

**AVVISO
AI NAVIGANTI**

ETTORE BOFFANO

LILLIE ROMOLO AUGUSTOLO

“Non dire di conoscere a fondo un'altra persona, finché non hai diviso con lei un'eredità” (Johann Kaspar Lavater "Aforismi sull'uomo")

Quando nel 476 dopo Cristo arrivò il re degli Eruli Odoacre, trovò a fronteggiarlo solo Romolo Augustolo e l'esito di quello scontro è noto a tutti.

SEGUE A PAGINA VIII


**FERMATE LILLI BERTONE
ALIAS ROMOLO AUGUSTOLO**

(segue dalla prima di cronaca)

Quando le invasioni della nuova economia (e dei suoi percorsi accelerati e innovativi) giungono invece al cuore delle piccole o grandi dinastie del capitalismo familiare italiano, esse incontrano spesso entità deboli o stravaganti che, nella caduta e nella dissipazione di eredità imprenditoriali straordinarie, equivalgono alla figura di quello che la storia ha bollato come l'ultimo e imbello imperatore romano.

Strano destino, nell'Italia di un Capitalismo arretrato e assieme protervo, che è pronto a indicare ogni pagliuzza presente negli occhi della Politica, ma anche a tacere sulle travi che accecano le proprie prospettive di sviluppo e di modernizzazione, quello che tocca alle Famiglie dell'imprenditoria. Sorte attorno a grandi progenitori e a idee geniali, spesso (anzi, quasi sempre) legate ai risultati eccezionali e internazionali dello stile italiano e infine, giunte al loro epilogo, tradite dall'incapacità del loro ultimo condottiero di indicare una guida salda per il futuro, magari cercando all'esterno professionalità e talenti e relegando invece ai margini (e al semplice ruolo di rappresentanza di un cognome o di un marchio) gli eredi naturali. La questione, venendo all'attualità torinese, è quella che riguarda una delle dinastie e delle aziende più note e più innovative dello stile automobilistico italiano: la Bertone. Un'impresa dal nome glorioso, con 1300 dipendenti, ma finita dopo la morte del fondatore Nuccio in un labirinto finanziario che ormai ha oltrepassato i confini del default economico.

L'azienda infatti, come direbbe il diritto fallimentare, è ampiamente "decotta", la produzione è ferma così come si sono esauriti per i suoi dipendenti tutti i normali termini della cassa integrazione e mentre la stessa Procura torinese ha avviato le indagini che, in situazioni come questa, preludono inevitabilmente al

fallimento civile e all'accertamento di responsabilità penali per il reato di bancarotta.

Mac'era anche qualcos'altro che si celava dietro quella vicenda, qualcosa questa volta di positivo e che poteva far sperare (e può ancora far sperare) in una soluzione non drammatica. Quel nome, "Bertone", e tutto ciò che esso ha significato, in Italia e nel mondo, per il prestigio dell'immagine e della produzione della

nostra industria automobilistica. Un nome, per il quale valeva la pena, sino all'ultimo, tentare un'estrema mediazione che riuscisse a salvare, nello stesso tempo, una ricchezza imprenditoriale e i posti di lavoro. Una speranza nella quale, è giusto dirlo, hanno creduto soprattutto due persone: il segretario torinese della Fiom, Giorgio Airaudo, e il vicepresidente della Regione, Paolo Peveraro e che, sino a una decina di giorni fa, sembrava potesse trovare una conclusione favorevole dopo il piano di salvataggio proposto da Gian Mario Rossignolo, giudicato "credibile" sia dai vertici istituzionali che da quelli sindacali.

All'improvviso, però, la nemesis storica delle dinastie si è affacciata anche in questa vicenda. Con la vedova Bertone, la signora Lilli, nei panni di Romolo Augustolo e con un'accelerazione inaspettata che adesso sembra preludere davvero alla inesorabile caduta di un piccolo impero. In un tourbillon di colpi di scena e di improvvisazioni, infatti, la signora Lilli ha prima annunciato di aver raggiunto un accordo con il semiconosciuto Domenico Reviglio (il suo piano non con-

Lilli Bertone

vince né le istituzioni né i sindacati) e poi ha fatto spuntare dai paradisi fiscali svizzeri una società dal nome celestiale, "Nu-Be", e capace di garantirle l'assoluto controllo delle spoglie di quella che fu la grande "Bertone", anche contro la volontà delle figlie.

E' ancora possibile, a questo punto, fermare Odoacre opponendogli qualcuno di più credibile di Romolo Augustolo-Lilli Bertone? La palla ora è nelle mani degli assessori della Regione, della Provincia di Torino e dei Comuni di Grugliasco e di Torino (e forse del procuratore capo Marcello Maddalena). Si valutino e si confrontino ancora una volta i due piani, si soppesino i pro e i contro delle soluzioni proposte, ma infine si spieghi con chiarezza all'attuale titolare di un'azienda di fatto fallita quali sono le condizioni per definire credibile un tentativo di salvataggio, per fornire garanzie di finanziamento e prolungamenti dell'ammortizzatore sociale della cassa integrazione. Lasciando al suo destino (finanziario e giudiziario) chi vaneggia attorno ai fasti passati di un cognome, così come l'ultimo imperatore Romolo era convinto di essere Augusto e, invece, era solo il misero Augustolo.

P. s. Ancora sul fronte delle dinastie familiari dell'imprenditoria italiana, il caso vuole che nella prossima settimana, proprio mentre a Roma si inaugura la grande mostra dedicata a Gianni Agnelli a cinque anni della sua morte, il tribunale civile di Torino incardinerà la causa intentata dalla figlia dell'Avvocato, Margherita, contro Gianluigi Gabetti e Franzo Grande Stevens. Due le intenzioni che i suoi legali hanno sempre attribuito a Margherita Agnelli: accertare se esista un patrimonio estero del padre (in Svizzera, nel Liech-

tenstein, negli Usa e nei Caraibi) che potrebbe esserle stato occultato al momento della divisione ereditaria con la madre Marella, e far decadere il "tutoraggio" extra ordinem che gli stessi Gabetti e Grande Stevens eserciterebbero sul figlio John "Jaki" Elkann nella gestione del patrimonio di famiglia e dell'impero Fiat. Sulla prima questione, saranno proprio i giudici torinesi a dover accertare la verità. Quanto alla seconda, forse proprio la "vicenda Bertone" ci dice quanto siano beati quei patriarchi del capitalismo i quali hanno saputo indicare, e per tempo, le guide sicure dei propri eredi e delle proprie imprese.

